Anno XL — Giovedì 13 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 299

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Abbonamenti per l'anno 1907

Anno Lire 16 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4

Coloro che pagando L. **16** si abbonano per un anno al GIORNALE DI UDINE, po sono avere in abbonamento cumulativo i periodici seguenti, aggiungendo alle L. 16:

Lire **4** per	**Scena Illustrata**	invece di L.	**10.50**
» **4** »	**Emporium**	» »	**10.—**
» **4** »	*Moda Illustrata*	» »	**5.—**
» **4** »	*Giornale Illustrato dei Viaggi*	» »	**5.—**
» **3** »	*Villaggio*	» »	**5.—**
» **3** »	*Domenica dei Fanciulli*	» »	**5.—**
» **3** »	*Mondo Umoristico*	» »	**5.—**

TRA LA REPUBBLICA E IL VATICANO

La lotta è ingaggiata

Parigi 12.

Alea iacta est! La lotta fra Repubblica e Vaticano è ingaggiata. Essa fu aperta dal divieto lanciato dal Papa al clero francese, di adempiere le formalità richieste dalla legge del 1881 per tutti i francesi che tengono una riunione pubblica, divieto succeduto all'altro di assicurarsi, colla formazione delle associazioni cultuali, la libera disposizione di tutti i beni e di tutti gli edifizi ecclesiastici.

Dopo di che ogni riunione di fedeli diviene una contravvenzione contro cui il potere civile, deve stendere processo verbale.

I radicali socialisti più accesi plaudono con entusiasmo l'ultimo gesto del Papa e deridono le intenzioni liberali del Governo. E' infatti evidente che questi è sospinto dalla politica pontificia alle misure di rigore che ha fatto di tutto per evitare.

Ma, quantunque cosa dicono i giornali, è certo che il ministero non si arresterà dinanzi a qualsiasi eventualità. Nè è la prova la fermezza delle dichiarazioni fatte ieri sera da Clemenceau.

Una protesta del Vaticano

Si assicura a Roma che la Santa Sede invierà una nota a tutte le potenze per protestare contro la violazione arbitraria commessa dal governo francese all'archivio dell'antica nunziatura affidata alla custodia di mons. Montagnini, declinando in pari tempo ogni responsabilità intorno ai documenti ivi depositati dalle potenze estere.

Il ritorno del monsignore espulso

Torino, 12. — Col diretto dalla Francia è giunto alle 14,48 Mons. Montagnini.

Fino a Modane il Montagini viaggiò in uno scompartimento riservato concessogli dal Governo francese e nel quale avrebbero dovuto prender posto un funzionario di p. s. e tre altri funzionari di scorta. Questi però lo lasciarono sempre solo.

Mons. Montagnini vestiva l'abito ecclesiastico e rimase tutta la notte nel corridoio laterale del vagone.

A Modane il commissario di P. S. si avvicinò la monsignore salutandolo rispettosamente ed il Montagnini gli strinse la mano.

Poi, non potendo più usufruire dello scompartimento riservato, prese posto in un vagone letto, pagando fino a Roma.

Presso Bardonecchia mons. Montagnini si recò col suo segretario nel *vagone restaurant* dove conversò con alcune signore sedute alla stessa tavola.

Alla stazione di Torino nessuno si trovava ad ossequiare mons. Montagnini e neppure l'arcivescovo aveva mandato nessuno.

Alcuni giornalisti francesi che seguivano in treno, mons. Montagnini, tentarono invano di avvicinarlo.

La soppressione dei sussidi alle scuole congregazioniste in Oriente

Parigi, 12. — Nella seduta antimeridiana della Camera si approvò la mozione Steeg, cui si è unito Dubieff, invitante il governo a sostituire progressivamente le scuole laiche alle religiose in Oriente; si approvano quindi gli ultimi capitoli del bilancio.

Lo sgombero dei vescovati e dei seminari

La dichiarazione fatta ieri da Martinet e Robin che sarebbero il primo un anarchico e l'altro un venditore di giornali, non è valida, perchè avrebbe dovuta esser fatta per una determinata chiesa.

Finora il Presidente del Consiglio, Clemenceau, non ha dato alcun contrordine riguardo alle operazioni di domani.

Oggi s'incomincierà ad elevare le contravvenzioni

Secondo le istruzioni date ieri, i commissari ed agenti del servizio delle ricerche cominceranno domani nelle chiese la constatazione delle infrazioni alla legge del 1881.

Le constatazioni si faranno in ogni chiesa non per ciascuna cerimonia, ma una volta soltanto.

Il bilancio della marina alla Camera

Roma, 12. — Oggi si è cominciata la discussione del bilancio della marina. Parlarono Rocco, Santini, Fiamberti, Franchetti e Marghieri.

Giolitti, presidente dei ministri, dichiara, circa i fatti di Genova, che il Governo non ha veste per intervenire, se non invitato come intermediario. I marinai che, imbarcati, ricusano di partire oppure interrompono il viaggio, commettono un reato d'ammutinamento, reato d'azione pubblica che sarà dalle autorità portuali denunziato all'autorità giudiziaria.

Nella seduta pomeridiana l'on. Santini, per ragioni estranee al Parlamento, ha presentato le sue dimissioni. Furono respinte all' unanimità.

Si è ripreso poi il bilancio dei lavori pubblici.

Il Palazzo di giustizia e il monumento a Vittorio Emanuele II.

Cavagnari desidera conoscere a qual punto trovansi i lavori del palazzo di giustizia e raccomanda che l'opera sia al più presto compiuta.

Gianturco osserva che mancano tutte le opere di finimento, riscaldamento, illuminazione, acqua, ascensori, affreschi, ecc. Confida che nel secondo semestre del 1907 il palazzo potrà essere consegnato al Ministero di grazia e giustizia.

Cavagnari. A qual punto si trovano i lavori del monumento di Vittorio Emanuele?

Viazzi, deplora le incertezze e le rivalità che inceppano i lavori del monumento.

Gianturco deplora che il compianto architetto Sacconi non abbia lasciato un progetto completo di tutta la concezione della grandiosa opera sua. Riconosce le difficoltà di continuarla e di completarla.

Confida che nel 1911 celebrandosi il 50. anniversario della fondazione del Regno d' Italia gli italiani tutti saranno invitati ad ammirare il monumento al grande Re.

La strada nazionale carnica

Loero raccomanda di rettificare la strada nazionale Carnica che in un breve tratto passa sul territorio austriaco.

Gianturco ricorda gli studi fatti in proposito, ma non potendo provvedere con i fondi già stanziati sarebbe necessario uno speciale disegno di legge.

L'on. Solimbergo torna alla carica

Solimbergo reclama l'ampliamento della stazione di Udine, stazione d' importanza internazionale.

Gianturco si riferisce alle dichiarazioni fatte in occasione della discussione ferroviaria, dichiarazioni che pienamente conferma, assicurando che provvederà.

Sono approvati i capitoli del bilancio e quelli dell'entrata e della spesa delle ferrovie dello Stato.

Un " libro d'oro „ di cinque chilogrammi

Roma, 12. — Oggi i cattolici brasiliani, con a capo il conte Albuquerque, hanno presentato al Papa un ricchissimo « libro d'oro », offerto dai componenti la commissione di S. Paulo.

Il libro pesa 5 chilogrammi e 750 grammi e contiene diverse pietre preziose.

Lo sciopero della gente di mare

Roma, 12. — La *Tribuna* ha da Napoli che l'equipaggio del piroscafo *Orione* della Navigazione Generale italiana, giunto da Genova e diretto ad Alessandria d'Egitto, si è messo in sciopero.

Si teme che anche gli equipaggi degli altri piroscafi della stessa società seguano l'esempio di quello dell'*Orione* essendosi, a quanto pare, deciso in massima dalla Federazione dei lavoratori del mare che lo sciopero, oltrechè ai piroscafi in servizio di emigrazione, sia esteso anche a quelli di linea postale.

Asterischi e Parentesi

— La pietra di paragone.

Teodoro Nasica, filosofo, anzi sofo, aveva passato la serata leggendo lo statuto di una Società contro l'alcoolismo, a cui era per iscriversi. Perciò, quando uscì a respirare l'aria fresca della notte si sentiva profondamente virtuoso.

Allo svolto della via fu urtato da un individuo ben vestito, ma anche ubbriaco, che si rimise in equilibrio borbottando una scusa.

— Nulla, signore, disse il sofo, sorridendo. Vi sentite male?

— Non trovo la via di casa!.. brontolò l'intemperante. Al lume di un lampione il sofo potè vedere che egli aveva una faccia abbietta.

— Vi accompagnerò, disse Teodoro, e, informatosi del suo indirizzo, prese il compagno a braccetto.

— Compatitemi, brontolò ancora l'altro, è un brutto vizio!.

— Anzi, vi lodo!.. esclamò il sofo.

— Caro collega!.. disse l'ubbriaco.

— Non sono collega, sono un uomo virtuoso, ma fa lo stesso. Vi sono una infinità di virtù che non servirebbero a nulla se non ci fossero i vizi opposti. Io sono quasi astemio, quindi, a rigor di termine, dicendo che sono temperante ci ho lo stesso merito che a chiamarmi casto perchè non ho sedotto l'Orsa Maggiore o ben educato perchè non mi soffio il naso nella chioma di Berenice. Ma voi, grazie a Dio, vi ubbriacate; quindi la mia astinenza diventa una virtù. I vostri vizi sono, con rispetto parlando, la parte posteriore delle nostre virtù, la pietra di paragone sulla quale noi le strofiniamo per vedere se sono vere. Signore, siete un vero porco, ed io vi ringrazio.

L'ubbriaco mormorò: — Niente, anzi lei!

— Inoltre, soggiunse il sofo, i vizi danno origine ad un'infinità di istituzioni benefiche per reprimerli. Se non ci fossero gli istituti in cui si redimono col lavoro la fanciulle perdute, i miei fazzoletti e le camicie costerebbero il doppio, ed avrei minor danaro da consacrare al bene. Voi obbietterete che in tal modo le operaie oneste si perdono; ma noi le perdoniamo, noi siamo pietosi.

Un uomo come voi è un tesoro: la folla dei vostri simili è lo sfondo nero del quadro su cui passeggiano le nostre virtù, la notte su cui noi accendiamo l'alba della redenzione, ma solo l'alba. Essa è piena di poesia e i poeti la ammirano, mentre a mezzogiorno si tappano in casa o in trattoria, quando hanno una casa, o quando il trattore sa scrivere.

Del resto, riprese il sofo, guardando di nuovo il compagno sotto l'unico lampione della solitaria viuzza ove erano giunti, voi dovete avere parecchi vizi. Scommetto che siete giuocatore.

— Si, grugnì l'altro.

— Benissimo. Siete donnaiolo?

— Sì.

— Ottimamente; siete pigro?

— Molto.

— Voi mi fate trionfare.

— Avete dimenticato una cosa, rispose l'ubbriaco piantandosi bene sulle gambe.

— Quale?

— Sono un ladro.

Ed il sofo lo vide scomparire di corsa in fondo alla via, insieme col suo orologio.

**

— Mendicanti... principio di secolo.

Un ricco mercante di Londra aveva l'abitudine di dare, ogni sabato, un pezzo di 6 pence ad un povero diavolo che si trovava sempre all'angolo di una strada della città. Sabato scorso, il mercante, dopo avere dato al povero la moneta solita, ritornò indietro per chiedere al mendicante un pezzo d'oro che gli aveva dato in sbaglio.

— Volentieri, rispose il povero. Ma quando avrò verificata la cassa. Venga alle quattro nel tal luogo, mi troverà.

Il luogo del *rendez-vous* era un ufficio nel quale lavoravano alcuni impiegati. Alcuni minuti dopo il mendicante comparve, completamente cambiato. Era vestito con eleganza e pareva un ricco mercante della città.

— Ella ha ragione, signore, disse con cortesia. Gli incassi odierni della compagnia presentano un di più di 10 *shillings*: ecco la sua moneta.

Il commerciante, sbalordito, si ritirò ringraziando, ma il suo interlocutore aggiunse:

— E' soprattutto non si dimentichi che, l'altro ieri, non m'ha regalato i soliti 6 pence.

**

— Le automobili tirate dai cavalli.

I frati dell'ospizio del Gran San Bernardo avevano tempo fa ricevuto dalle autorità svizzere del Cantone di Vaud il permesso di sperimentare le automobili per il trasporto delle provvigioni dell'ospizio.

Questi esperimenti riuscirono oltre ogni desiderio; ma oggi ai monaci fu comunicata un'originalissima decisione: essi potranno continuare a servirsi delle vetture a trazione meccanica, ma alla sola condizione che alle vetture stesse siano attaccati due cavalli: « altrimenti — dice l'ordinanza — un panico pericoloso potrebbe nascere fra i cavalli ed i muli che passano sulla via. »

**

— Per finire.

— Oggi ho comprato un magnifico cane.

— Toh! Ne ho acquistato uno anch'io! E di che razza è il tuo?

— Di Terranova.

— Invece il mio è di.. *terra-cotta*

L'IGIENE E I PREGIUDIZI

Il deputato Angelo Celli, professore d' igiene nell'Università di Roma, nota nella *Rivista Popolare* che le più accurate statistiche rivelano una impressionante rispondenza fra l' ignoranza e la salute pubblica, e che le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, che hanno la più alta percentuale dell'analfabetismo, hanno anche la più alta percentuale di mortalità.

Il prof. Celli spiega il fenomeno osservando che l'analfabetismo è accompagnato dall' immensa serie dei pregiudizi, dei costumi, delle credenze popolari che non solamente sono fantastiche, ma sono in assoluto contrasto con le norme della medicina dell'igiene.

Il prof. Celli ricorda ad esempio il mal vezzo di mettere sulle ferite la tela di ragno che è uno dei più pericolosi veicoli del tetano; l'ostilità di tanta parte della popolazione contro il chinino: e l'abitudine di portare, come preservativi contro le malattie, corni, pelle di tasso, spicchi d'aglio, medaglie di santi ecc. che disturbano l'azione non solo del medico curante, ma anche del medico igienista.

Fattore importantissimo — scrive il Celli — per l'introduzione nei costumi popolari dei precetti dell'igiene sarebbe la religione. Le antiche religioni orientali dettero forma di precetti religiosi alle dottrine dell' Igiene e della medicina preventiva. Interi libri del Vecchio Testamento sono veri codici d'igiene.

La religione cristiana, col predicare l'amore del prossimo e la liberazione della donna e dello schiavo, non fu dapprima in antagonismo con l'igiene; ma poi venne l'ascetismo, e fu tenuto in grande estimazione il monacismo. Il corpo era da ritenersi come carcere dell'anima e quindi bisognava mortificarlo. Le malattie erano un castigo del cielo per punire i peccati dell'uomo! Per combatterle non v'erano che digiuni, esorcismi, benedizioni, preghiere e conseguenti affollamenti, processioni in cui si accalcavano masse di gente. Tutto ciò contribuiva potentissimamente alla diffusione delle malattie. Cominciarono infatti i più terribili secoli di pestilenze che ricordi l'umanità.

Quando son messi insieme pregiudizi popolari e religiosi contro le leggi d'igiene — segue l'articolista — è difficilissimo e talora impossibile combattere le epidemie.

Dopo aver ricordato che il cardinale Gastaldi nel 1656, per un'epidemia di peste bubbonica, prese le più sapienti e scrupolose misere, che si adotterebbero anche oggi, arrivando a proibire le funzioni religiose, tanto che mentre altrove la peste faceva strage, a Roma l'epidemia fu limitatissima, il Celli rileva che oggi nella religione pare ci sia un certo risveglio igienico.

Un vescovo igienista di Fano, non appena seppe che l'acqua santa poteva essere mezzo di diffusione della difterite, vi fece introdurre il sublimato; nelle chiese oggi dappertutto si vede richiamato quel saggio consiglio igienico che « è proibito sputare per terra »; ed ha potuto aver luogo, alla presenza di Pio X, un concorso ginnastico nei giardini del Vaticano.

Agli amici e ai lettori

In prima pagina i lettori trovano, in breve spazio, perchè il giornale non ne ha certo da buttar via, il programma degli abbonamenti del 1907. Anche quest'anno presentiamo delle combinazioni con effemeridi illustrate molto apprezzabili e che ci costano non lievi sacrificii. Riviste di primo ordine, godenti fama più che italiana, come l'*Emporium*, la nostra Amministrazione le dà, insieme al *Giornale di Udine*, per pochissime lire: quattro. Così dicasi della *Scena Illustrata*.

Quest'anno i lettori troveranno la combinazione col *Mondo Umoristico*, un foglietto settimanale allegro che possono avere, si può dire, per niente a mezzo della nostra Amministrazione.

Ma questo modesto diario di provincia (il più vecchio di Udine e del Veneto dopo la *Gazzetta di Venezia*) non trova la ragione di esistere nei doni e nelle combinazioni, come certi grandi giornali che si sono convertiti in botteghe di rigattiere e in banchi di lotto, ma nel suo ufficio di giornale — vale a dire di tribuna che sostiene con indipendenza il programma della libertà per tutti, non solo per coloro che si chiamano socialisti o radicali, che ha lottato sempre, con tenacia, diremo quasi con passione, per dotare Udine e il Friuli di grandi strumenti di operosità: vedi le antiche gloriose campagne del *Giornale di Udine* per la Pontebba per il Ledra — vedi le nostre più recenti per le municipalizzazioni intelligenti e utili — vedi la campagna attuale per la stazione della ferrovia.

Il nostro giornale, pur facendo larga parte alle notizie di cronaca, volge le sue forze a migliorare le amministrazioni locali, a tenere desto lo spirito d'italianità, che ci ha reso grandi e tali ci tornerà, a svecchiare questa nostra regione, così buona e operosa, ma che ancora non ha saputo sviluppare tutte le potenti ignorate energie che possiede e teme di chiedere per sè, quando deve chiedere nell'interesse di tutti.

Il Giornale è opera rapida, tumultuaria talora — e non può sempre piacere a tutti. Ma l'importante è che il Giornale abbia una fede, che combatta sinceramente, con disinteresse, che non abbia di dietro affari privati, da sostenere. Per questo noi crediamo che il nostro Giornale faccia opera utile ai cittadini friulani — e per questo, siamo certi, i lettori gli continueranno il loro appoggio.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta dell'11 dicembre 1906*)

Affari comunali approvati

Barcis, Regolamento per gli impiegati comunali.

Tramonti di Sotto. Regolarizzazione della cessione dei beni comunali.

Pordenone. Case Operaie.

Udine. Alienazione di aree fabbricabili in Monfalcone, del legato Tullio.

Preone. Vendita faggio dei boschi Zucchieit e Cerval.

Coseano. Regolamento impiegati e salariati comunali.

Ronchis. Regolamento stradini comunali.

Tramonti di Sopra. Pendenza della Ditta Zatti per livello in Sottoriva.

Sesto al Reghena. Collocamento di una pesa pubblica su terreno comunale. Domanda di Altan Pietro.

Chiusaforte. Concessione di terreno all'Amministrazione ferroviaria per costruzione di una galleria artificiale lungo la linea Udine-Pontebba.

Pocenia. Aumento di salario al cursore.

Ravascletto. Vendita di 15 piante di abete alla Società carbonifera veneta.

Sesto al Reghena. Regolamento impiegati comunali.

Tramonti di Sopra. Unificazione di debiti e prestiti con la Cassa dei Depositi Prestiti.

Ampezzo. Regolamento tassa bestiame.
Ragogna. Acquisto fondo per il fabbricato scolastico. Esprime parere favorevole.
Ampezzo. Regolamento tassa cani.
S. Vito di Fagagna. Regolamento impiegati comunali.
Venzone. Lite con Bellina Luigi. Appello.
Lestizza, per la frazione di Nespoledo. Acquisto locali ad uso del cappellano. Esprime parere favorevole. Vendita della vecchia casa canonica. Approva.
Fagagna. Affranco del capitale derivante dal legato Pecile e rinvestimento.
Moimacco. Aumento di stipendio al segretario comunale.
Pasian di Prato. Concessione d'apertura di finestre ai fratelli Massenta.
Mandamento di S. Daniele. Proroga de'le elezioni a dicembre.
Osoppo. Legato De Simon dei Tamburi. Accettazione. Esprime parere favorevole.

Bilanci preventivi 1907

Feletto Umberto. Autorizza la sovrimposta fino a L. 6486.20 e rinvia come sopra.
S. Quirino. Avvisa di non autorizzare la sovrimposta e rinvia il bilancio.
Maniago. Autorizza la sovrimposta fino a L. 29,555.21 invitando il comune a modificare il bilancio secondo le osservazioni fatte.
Prata di Pordenone. Autorizza la sovrimposta fino a L. 20,885.56 e rinvia il bilancio con osservazioni.
Fanna. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta,
Precenicco. Rinvia per modifiche.
Corno di Rosazzo. Autorizza la sovrimposta.
Pagnacco. Autorizza la sovrimposta fino al limite di L. 7,558.44 per Pagnacco, di L. 1962.22 per Castellerio e di L. 7819,35 per Fontanabona e rinvia il bilancio con osservazioni.
S. Vito di Fagagna. Autorizza la sovrimposta e rinvia il bilancio con osservazioni.
Casarsa. Autorizza la sovrimposta e rinvia come sopra.
Forni Avoltri. Rinvia per modifiche.

Ordinanze di rinvio

Zuglio. Acquedotto di Sezza. Mutuo cambiario; non approva.
Pagnacco. Assunzione a carico del comune del contributo alla Cassa di previdenza pel segretario comunale. Non approva.
Sesto al Reghena. Vendita terreno comunale.
Lusevera. Regolamento e tariffa per la tassa famiglia.
Cividale. Acquisto palazzo Gaspardis: ordina un sopraluogo del Commissario della Giunta prov. amm. sig. Marchi.
Comeglians. Concorso per la costruzione della strada Falim-Torsa.
Reana. Pesa pubblica.
Tramonti di Sotto. Regolamento degli stradini per la strada consorziale tramontina.
Prata di Pordenone. Regolamento impiegati comunali.
Venzone. Vendita tratto di alveo del Tagliamento.

Provvedimenti speciali

Claut. Concessione di piante ai comunisti verso pagamento. Martellazione di altre piante: Approva la concessione di 112 piante. Non approva invece la martellazione delle altre e rinvia per questo punto gli atti.
Treppo Carnico. Lavoro di ripristino della strada tra il Pontaiba e il Rio Maurais. Ordina la emissione del mandato di ufficio per le spese di sopraluogo dell'ingegnere del Genio civile.

Da PORDENONE
Un Circolo di divertimento

Ci scrivono in data 12:

E le belle idee si van maturando..... Prima una «Società del Cinematografo» poi un «Circolo Sociale» che s'innalza sui ruderi del defunto «Circolo Verdi» ed ha la sua sede in una stanza a piano terra del Caffè alla Torre (ex Società Operaia).

Sorto per iniziativa di alcuni, se ne parla da qualche giorno ed essendo pochi coloro che ne san qualcosa di positivo, non riuscirà discaro ai lettori qualche notizia in proposito.

Nel 1° dicembre, una decina di giovanotti, parte del paese e parte forestieri, sognando forse un'aureola.,. di genialità od un brevetto di celebrità, si raccolse in famigliare coovegno e dopo animata discussione votò ed approvò lo *Statuto* che regolerà le sorti della nuova Società battezzata «Circolo Licinio». Lo scopo? Il godimento intellettuale dei Soci.

Ognuno di questi, nella sede della Società, potra consultare opuscoli, leggere giornali e ricche riviste anche straniere; far della musica e quattro chiacchere allegre.

I pochi promotori avocarono a sè tutte le cariche sociali e presidenti, vice-presidenti, consiglieri d'amm., cassieri, economi, ispettori ecc. ecc. furon tutti scelti fra essi.

Poi si indirizzarono a molte e molte persone inviti perchè accordassero la loro adesione alla Società, per quanto dispone lo statuto approvato dai promotori, i nuovi soci devono accettare il già fatto: Statuto, nomina delle cariche, scelta del locale ad uso sede, limite della quota d'ingresso e mensile, indirizzo amm. della Società ecc. ecc.

Come ognuno vede, il «Circolo Licinio» ha la prerogativa che nessuna Società possiede: quella che i soci non hanno che la briga di... pagare.

Non c'è che dice: tutto ciò ha del geniale e spiega l'interessamento speciale da parte della gioventù pordenonese che fa a gara per goder l'ambito onore di esser accolta nella nuova Società.

Da OSOPPO
Per l'impianto della luce elettrica

Ci scrivono in data 12:

In questi giorni si inizieranno i lavori per l'impianto della luce elettrica ai privati.

Fornirà la forza la Ditta G. B. Nicoloso di Buia.

Sorgeranno nuovi opifici e laboratori i quali permetteranno un maggiore sviluppo industriale al nostro paese.

Erano sorte trattative, anche col comune per l'impianto dell'illuminazione pubblica ma non fu raggiunto l'accordo.

Da SPILIMBERGO
Elezioni comunali

Ci scrivono in data 12:

Domenica 23 corr. avranno luogo le elezioni parziali amministrative per la nomina di 7 Consiglieri.

Scadono alla carica per sorteggio i signori: avv. cav. Concari, avv. cav. Pognici, Griz, Cimatoribus, Colesan, De Rosa A. e de Pauli.

Da CASARSA
Atti vandalici

Ci scrivono in data 12:

Nella notte sopra ieri, ad ora imprecisata, ignoti mariuoli per malvagio spirito di vandalismo, scossero tre pali telefonici della linea Casarsa-San Vito, e precisamente tra la frazione di S. Giovanni e quella di S. Floreano.

Dalla scossa violenta il filo cadde a terra, interrompendo così la regolare comunicazione.

La Società risentì un danno di dieci lire, e sporse denuncia del fatto ai carabinieri,

Da BAGNAROLA
Oche rubate

Ci scrivono in data 12:

La scorsa notte ignoti ladri rubarono due oche che si trovavano nel pollaio aperto e poco distante dall'abitazione della proprietaria Tavana Antonia fu Angelo d'anni 26 di qui.

La Tavana che risentì un danno di una decina di lire, denunciò il furto ai carabinieri di Cordovado.

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 12:

Numerosa riusì l'adunanza consigliare di lunedì scorso.

Dopo ampia e minuta discussione venne approvato il bilancio preventivo 1907.

Furono trattati poi altri oggetti di secondaria importanza.

Cose della Società Operaia

Nell'ultima assemblea della Società operaia venne votato un sussidio di lire 350 alla Cooperativa di lavoro.

Si passò alla rinnovazione di alcune cariche sociali ed infine si decise che tutti i soci dell'Operaia che ne abbiano i requisiti, si debbano iscrivere nell'istituenda Camera del Lavoro. (Tanto per la libertà! *N. d. R.*)

Due arresti

Ieri all'albergo «Leon Bianco» dai nostri carabinieri venne arrestato, perchè dopo aver mangiato e bevuto per 90 centesimi, non voleva pagare, tal Passudetti Gioachino fu Terenzio di Ampezzo.

— Pel oltraggio ai carabinieri, venne tratto in arresto e passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, certo Verona Vincenzo fu Vincenzo d'anni 56 da Avaglio.

PER FINIRLA?

Il *Pester Lloyd*, che fu sempre il portavoce del ministro degli esteri ed è avversario della coalizione ungherese, così scrive sulla discussione avvenuta in seno alla Delegazione ungherese:

«Si parlò dell'Italia. Ciò che i delegati dissero è cosa secondaria. Sarebbe stato un miracolo se non si fossero fatte requisitorie contro Marconi. Si fa così bella figura mostrando indignazione! Ma era davvero necessario chs il ministro degli esteri prendesse sul serio quella frase? Da quando l'inventore della radiotelegrafia ha il potere di metter in fiamme le acque dell'Adriatico? Da quando il signor Marconi è un uomo politico? Da quando si tiene conto delle sue chiacchiere politiche? Non si può che riderne; qualsiasi reclamo al Governo italiano sarebbe soverchio. Se nelle nostre relazioni con l'Italia non avvenissero fenomeni peggiori, si potrebbe essere lieti.»

Dopo aver detto, che le parole del barone Aehrenthal non riusciranno a metter fine agli incitamenti della stampa italiana, il *Pester Lloyd* conclude:

«Parliamoci dunque tranquilli tanto se l'Italia ci trova il suo tornaconto a rimanere con noi, quanto se si allontana da noi. Non abbiamo da temere alcuna perdita».

Benissimo. Ma il *Pester Lloyd* e tutti i giornali austriaci che parlano *di incitamenti* della stampa italiana dicono una menzogna. La stampa italiana non solo non incita, ma non si degna di impressionarsi e rispondere agli incitamenti che vengono dall'altra sponda dell'Adriatico (vedi, per esempio, il famoso ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli) e non si sarebbe occupata delle relazioni con l'Austria, se un giornale Viennese, la *N. F. Presse*, non avesse con perfidia, svisando il discorso di Marconi, provocato polemiche astiose e che in Italia non si ha alcuna voglia di continuare, tanto sono diventate uggiose e melense.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Dicembre ore 8 Termometro +2— Minima aperto notte +3.2 Barometro 747
Stato atmosferico: piovoso Vento N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 7.7 Minima 1.3
Media 2.15 acqua caduta ml 1 5

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

La gita a Venezia

Ci viene comunicato dal Municipio:

La Commissione composta dei sigg.: Emilio Pico assessore municipale in rappresentanza del Sindaco della Città; Girolamo Muzzati Vice Presidente della Camera di Commercio; Cav Luigi Barbieri Presidente dell'Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli; e cav. Gio. Batta de Paoli Presidente dell'Unione Esercenti, ha conferito ieri a Venezia con il comm. Ing. Negri Direttore Compartimentale e con i cav. ing. Tarchi e Storari circa ai lavori occorrenti onde rendere la nostra Stazione della ferrovia atta a disimpegnare il servizio. Dalla conferenza durata circa un'ora la commissione riportò l'impressione che non vi sia a temere quello che la stampa locale ha creduto di dubitare.

Si ottennero esplicite dichiarazioni che nel suo complesso il progetto di massima, concordato nella seduta del 24 novembre p. p. tenutasi in Municipio, verrà gradualmente posto in esecuzione dando la precedenza alla parte più urgente.—

La prima parte sarà quella del fascio dei binari fra i due cavalcavie di Cussignacco e di Grazzano e dei nuovi binari di scarico.

Il progetto sarà ultimato prima delle feste di Natale e, con le formalità abbreviate, potrà venir posto in esecuzione quanto prima in modo che i lavori abbiano ad essere ultimati per il periodo del forte traffico del 1907. La seconda parte consisterà nel nuovo magazzino della P. V. in un nuovo adattamento degli uffici e magazzini nel fabbricato viaggiatori, nell'ingrandimento di questo e nella costruzione di edifici per la posta e per altri servizi minori.

La terza parte è quella che riguarda il miglioramento del servizio di trazione e consiste in nuovi binari ed in spostamenti nella parte a valle del piano della stazione e precisamente dalla tettoia al deposito locomotive.

Anche per queste due parti i progetti relativi verranno allestiti prontamente.

I signori della Direzione Compartimentale hanno riconosciuto la urgente necessità di provvedere prontamente ai bisogni della nostra stazione e l'opera da essi già con sollecitudine iniziata ci deve essere di garanzia che le speranze della nostra città non saranno frustrate.

L'importanza della Stazione
secondo i dati ufficiali

Questa nostra campagna contro la burocrazia e per la nostra Stazione, dapprima venne accolta con diffidenza dalla stampa avversaria, che definì «pericolosa» la nostra mossa, ma ora viene con calore dalla stessa stampa (e ne siamo assai lieti) appoggiata, chè ha ben presto compreso come noi non intendiamo che sostenere un grande interesse nazionale all'infuori e al disopra dei partiti. E', s'intende, interesse anche nostro regionale, ma di gran lunga è più interesse nazionale.

In vero la stazione di Udine, non solo è una delle maggiori d'Italia per gli incassi, ma è una delle chiavi del servizio ferroviario della penisola. Tutti comprendono che in un paese come il nostro, che è un gran molo gettato in mare, è di somma importanza per il servizio ferroviario non avere imgombri alle porte. L'incaglio alla stazione di Udine deve per forza portare un incaglio su tutta la linea fino a Mestre e da qui, sebbene in minore misura, oltre per le grandi diramazioni dell'alta e media Italia.

Poi lo Stato, che esercita ora direttamente il vasto servizio, deve avere anche dei riguardi per chi paga di più.

Abbiamo sott'occhio una relazione ufficiale, che reca il prospetto delle stazioni che nel 1903 (tre anni or sono) ebbero un incasso superiore alle lire 100 mila. Sono 173. La prima è Milano, l'ultima è Viterbo.

Sapete quale posto ha Udine? L'undicesimo, con lire 1,986,027.42. Nei tre anni che seguirono, questa cifra deve essere stata di non poco superata.

Allora Napoli la città più popolosa del Regno aveva un incasso di 2 256.558,35, appena trecento mila lire più di Udine; e la distanza fra Udine e Ancona era di poco più di 100 mila lire.

Ma dopo Udine quante città vengono più cospicue per numero d'abitanti? Bari, Modena, Ferrara, Parma, Treviso (favorita sempre in tutto e che incassa *un milione di lire di meno* di Udine!), Livorno, Mantova (alla quale si dà ora 600 mila lire d'un colpo), Ravenna, Pavia, ecc. ecc

Non crediamo di dover dire altro e di più per mostrare il dovere del Governo, nell'interesse dello Stato, di sistemare questa nostra stazione che è fra le prime dieci della penisola.

LA NUOVA RISPOSTA DEL MINISTRO
e i risultati della conferenza di Venezia

L'on. Solimbergo è tornato ieri alla carica, mentre si discuteva il bilancio dei lavori pubblici, reclamando dal Ministro quei provvedimenti che erano stati riconosciuti urgenti alla nostra stazione ferroviaria.

L'on. nostro deputato sperava forse che l'on. Gianturco, dopo le osservazioni dell'on. Morpurgo, si sarebbe informato meglio delle condizioni e dei bisogni della nostra stazione ed avrebbe modificato alquanto la sua risposta.

Invece l'on. Ministro si è limitato a richiamarsi alle dichiarazioni già fatte, *assicurando che provvederà*. E' la solita frase che in Italia non ha più alcun significato.

Sono migliori le risultanze della conferenza di Venezia (di cui si riferisce nel comunicato fattoci avere gentilmente dal Municipio), ma esse pure non sono conformi al parere dei tecnici locali nè ai desideri della cittadinanza.

Gli ingegneri di Venezia tengono fermo il progetto presentato in Municipio.

Rimane sempre il dissenso — e pur troppo rimarrà l'enorme difficoltà della prima parte di questo progetto.

La seconda e la terza parte erano state accettate da tutti — ma sulla prima verteva e verte un gran dissenso.

Ed invero le rappresentanze del comune e del commercio avevano fieramente combattuto la scelta di quella località (fra i due cavalcavia) per il nuovo impianto di binari — poi si addattarono a subirla, temendo che gli ingegneri, i quali sono i veri padroni, come pare riconosca anche il ministro Gianturco, non vogliano dare neanche il resto.

La paura di perdere tutto le ha fatte e le fa accettare un progetto che tutti i tecnici locali giudicano assolutamente insufficiente a risolvere il problema della nostra stazione, che *ingoierà tutta la somma* destinata a Udine di 800 mila lire secondo gli ingegneri, che aumenterà il disagio dentro e intorno della stazione.

Non parliamo così per alcun puntiglio nè per alcun feticismo al progetto da noi sostenuto, più facile, più economico, immensamente più utile, anche nei riguardi dell'avvenire, dell'impianto di binari a San Rocco. Parliamo così perchè siamo convinti del fondamento della nostra tesi.

Venga, in ogni modo, il progetto fra i cavalcavia di Cussignacco e Grezzano: si potrà allora meglio vedere, dal linguaggio inesorabile dalle cifre chi ha ragione. Ma si entri finalmente nell'azione, la si finisca con le assicurazioni e le tergiversazioni che durano da anni e che la cittadinanza giustamente aveva finito per ritenere una turlupinatura.

Santa Lucia. Attesa ansiosamente dai fanciulli, è spuntata la grigia mattinata di S. Lucia, apportatrice di doni e di dolciumi.

Ieri sera le vie centrali della città erano straordinariamente animate per un allegro andirivieni di babbi e mamme che popolavano i negozi e i bazar di giocattoli.

Stamane prima di giorno nella chiesa del Redentore, ove ha culto speciale S. Lucia, cominciarono le funzioni sacre con grande concorso di gente.

Nelle vie di quel popolare rione oggi si fa «sagra» e numerosi banchi con dolciumi e oggetti d'ogni genere sono sorti come per incanto. Il tempo piovoso forse impedirà che alle funzioni del pomeriggio con musica assista la solita folla.

Una Esposizione del materiale scolastico. Stamane, nella sala maggiore dell'Edificio scolastico in via Dante, abbiamo ammirato una ricca, paziente e riuscita raccolta del materiale scolastico che serve di pratica dimostrazione nell'insegnamento primario.

In apposite scansie a vetrina sono disposte tanto la materia prima come la materia lavorata da mostrarsi ai fanciulli prima delle visite ai principali stabilimenti industriali della città.

In altre scansie si vedono frutta in cera, animali domestici e feroci in carta pesta, l'anatomia del corpo umano, ecc.

A ciò si aggiungono strumenti di fisica il materiale per le proiezioni; e questo ramo dell'insegnamento pratico e affidato alle solerti cure del maestro Dorigo.

Alle pareti sono appesi numerosi cartelloni con scene e avvenimenti da cui trarre motivo di composizioni, con i fatti più salienti della storia, con la descrizione dei varii mestieri, arti e industrie, con i vari animali ecc. Non mancano le carte geografiche in rilievo, gli strumenti agricoli e dei vari mestieri, i vari pezzi geometrici, il sistema metrico decimale ecc. ecc.

La bella raccolta, senza contare tutto il rimanente del materiale sparso per le aule di questo e degli altri edifici, è quanto mai utile e proficua all'insegnamento e della istituzione di essa meritano plauso il direttore generale delle scuole cav, Pizzio che tante pressioni ha fatto presso la Giunta per ottenerla e i direttori e maestri che con tanto amore riuscirono ad ordinarla con sì saggia distribuzione.

Un udinese direttore di un grandioso stabilimento vinicolo a Bari. E' sorto a Bari, sono appena tre anni; un grandioso stabilimento, unico sino ad oggi non solo in Italia, ma in Europa, che si è proposto una speciale lavorazione per la concentrazione dei mosti.

L'Esposizione di Milano ha concesso fra i produttori e industriali di vini solo 34 Gran Premi, di cui ben pochi, non crediamo che non si arrivi alla mezza dozzina, a industriali pugliesi, e di questi uno è toccato a questa nuova industria, dovuta alla iniziativa dei signori Castellano, Barucchelli e Ortolani.

Di questo grandioso stabilimento, che misura una superfice di circa 6000 metri quadrati e che è quanto di più perfetto si possa ideare, è direttore tecnico il valentissimo enologo udinese sig. Lino Maiero.

Nomina di vigili. La Giunta Municipale ha nominato vigile urbano, in sostituzione del sig Chiandetti, collocato a riposo, il sig. Lazzaro-Luigi De Stefanis, ed ha pure nominato vigile rurale il sig. Luigi Michielis di Udine. Fu inoltre deciso di aprire il concorso ad altri due posti di vigile rurale.

E' uscito il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana col seguente sommario:

B. Moreschi, G. B. Romano: Il progresso zootecnico Italiano «in Friuli» — P. C.: Le Latterie sociali e l'imposta di Ricchezza Mobile — E. Marchettano: Le cooperative agricole del comune di Forni di Sopra — D. Rubini: Descrizione di alcuni porta-innesti americanti — C. Frosini. F. Coceani: I nuovi orizzonti della nostra viticoltura — E. Tosi: L'industria del caseificio all'Esposizione internazionale di Milano — Z. Bonomi: Una prova del manganese come concime.

Rivista della stampa agraria italiana ed estera: Z. B. - La pesca «Sneed». — Per risanare i vini con odore di muffa. — Il disacidificatore del vino denominato «Samos». — La nuova irroratrice a grande lavoro «Panini». — Azione dei concimi contro la siccità — Composizione chimica delle pule e di altri cascami della lavorazione del riso. — g. g. - Intorno al riscaldamento spontaneo del fieno. — Per la lotta contro il punteruolo del grano. — A. d. A. - L'allevamento dei vitelli con fecola e latte scremato. — Il grassume od oleosità dei vini.

LE CONFESSIONI DI UN GIOCATORE

Parigi, dicembre

Si chiaccherava di uno scandalo di giuoco: dell'ultimo, poi che a Parigi se ne dà uno tutti i giorni.

— Io ho giuocato da per tutto — ha detto il mio interlocutore, posando sulla tavola il bicchiere di kümmel ghiacciato. — Ho giuocato nei Circoli aperti e nei Circoli chiusi, nei salotti rispettabili e in quegli altri, durante quarant'anni. E dopo quarant'anni ho smesso, poi che mi sono convinto che le sole persone ragionevoli, e direi quasi le sole persone oneste, che vi siano fra i giocatori, sono quelle che barano. Il piccolo *rastaquonère*, del quale si parlava poc'anzi, s'è compromesso in modo così sfacciato irrimediabile, perchè ha avuto la sventura di possedere troppo presto, per intuizione, questa verità che io ho conquistate dopo tanti anni, e per esperienza. Alla sua età la passione del giuoco è troppo vivida e fresca per poterla curare. Un giocatore di razza, se si convince, a ventidue anni, di non poter vincere altrimenti che correggendo la fortuna, più tosto che rinunziare alle sue lusinghe... ebbene, la corregge à! Quanto a me ho avuto miglior sorte: il mio convincimento della universale sofisticazione dei giuochi d'azzardo a Parigi, e la conseguente teoria della necessità e della legittimità delle risorse ladresche nel giuoco, me la son fatta molto tardi: quando le carte mi avevano dato tutti i piaceri e tutti i dispiaceri che possono dare, e il libro dalle quaranta pagine non era più per me se non un vecchio romanzo letto, riletto, mandato a memoria, smaltato al margine d'ogni foglio, da una pressione nervosa e disperata dei pollici, che è durata otto lustri.... Altrimenti io che vi parlo, e che son nato e vissuto come un *gentleman*, avrei combinato un qualche *truc*, tale e quale come il nostro venezuelano... Cioè, no: meglio di lui, con un po' più di maestria...

— Ma voi parlate come se la sofisticazione delle carte e i colpi apparecchiati fossero la condizione essenziale di ogni partita.

— Lo sono. Vi siete mai chiesto onde traggono i loro profitti favolosi i fondatori di questo *cercles ouverts*, dove si danno feste principesche e si serve per tre lire un pranzo che in un *restaurant* di second'ordine costerebbe almeno venti? Migliaia di soci, risponderete voi. Ebbene, più cresce il numero dei soci — chiamandoli soci — più aumenta il passivo dell'azienda. Vi pare che la *cagnotte* possa pagare tutto quello che vedete là dentro? Appartamento a grandi saloni, stucchi, stoffe e *boiseries*, servitori a squadre, *buvette* con le marche più fini e sala di lettura con i libri più recenti, prestiti a soci rovinati e taglie a vicini scandolezzati e a funzionari zelanti, *table d'hôte* in pura perdita, mediazioni agli uccellatori di ambo i sessi, che attirano t merli là dentro..... Fate un conto sommario: vedrete che il reddito della *cagnotte* non può coprire nè anche la metà delle spese generali. La grande risorsa è il *truc*. Siamo garbati dal momento che non costa nulla, poi che voi non avete giocato mai e io non gioco più — chiamiamolo semplicemente *truc*, il sottile e fauladioso espediente, che è praticato sempre, sappiatelo, a beneficio del proprietario dell'azienda, e che fa passare nelle sue tasche la maggior parte del denaro che si trova nelle tasche dei soci, e sovente la somma tutta intiera dei loro guadagni, dal loro redditi e travolge la fortuna e la vita di centinaia di vittime.

— Sarà. Ma a Montecarlo non si ruba, o se si ruba non è a beneficio della Casa. E pare l'azienda di Montecarlo non dà delusioni ai suoi azionisti; anzi.....

— A Montecarlo si va apposta per giuocare, e ci si va da ogni parte del mondo. Volete attribuire il medesimo valore alla cilentela universale di Montecarlo e a quella, relativamente limitata, di Parigi? Il *truc* è una fatalità del giuoco, e se a Montecarlo non si pratica, ciò accade anche, perchè la *roulette* è un po' meno compiacente del mazzo di carte. Per questo appunto, nei Circoli di Parigi la *roulette* è sempre più in decadenza.

Gli intraprenditori fanno quanto possono per discreditarla a beneficio del *baccarat*. Vi sono certi « vissuntissimi » rovinati, i quali hanno un premio dalle Case di giuoco, in danari o in *fiches*, soltanto perchè diffondano con la parola e con l'esempio l'amore pel *baccarat* e il disdegno della *roulette*, nelle schiere giovanili della imbecillità elegante che prendono da loro il tono, il gesto e l'atteggiamento. Così è stata fatta la scoperta, in questi ultimi anni, che la *roulette* è un giuoco meccanico e quindi triviale, che manca di grazia, di tradizione e di colore; buono a plebei rifatti, che tollerano di essere governati da un *croupier*, il quale non dovrebbe essere se non il servitore del tavolino di giuoco, e all'orda indistinta degli *halls* di albergo, mentre il *Baccarat* pare elegante, perchè ci è stato legato dal decimottavo secolo, ed è quindi tradizionale, francese, *chanteclair* in una parola! Ma la verità è che alla *roulette* si ruba meno facilmente e spesso non si ruba affatto.

— Mentre al *baccarat?*...

— Al *baccarat* si ruba sempre. Ripeto che io vi parlo dei Circoli aperti di Parigi. Sempre. In questo campo la ingegnosità umana non si esaurisce mai. Man meno che gli scandali fanno mettere a riposo o tramandano in provincia gli espedienti classici della sofisticazione di un banco di macao, nuovi procedimenti sono scoperti e felicemente messi alla prova.

— E i clienti non hanno fatto resistenza?

— I giocatori sono come i morfinomani. Questi sono certi di commettere un suicidio: quelli, di essere spogliati. Ma giocano lo stesso. Il solo modo di reagire è di rubare alla propria volta. Però vi dicevo che vi è in ogni assiduo di bisca un baro che sonnecchia. D'altra parte, il giuoco di azzardo è siffattamente contrario alle leggi generali della vita e all'indole umana, che soltanto allorchè reagisce contro la fortuna ostile, un giocatore cessa di essere un automa e ritorna a essere un uomo. Non è un paradosso. Pensateci bene. Ditemi se si dà mai nella vita normale che un uomo sia costretto ad affrontare un complesso di circostanze con l'obbligazione di non muovere un dito per volgerle al proprio profitto o per rivolgerle dal proprio detrimento.

Se una sciagura incombe su voi, vi sforzate di scongiurarla. Se la fortuna vi sfiora vi sforzate di acciuffarla. Questa è legge fondamentale che governa l'esistenza degli uomini, degli animali, della materia bruta, di tutto l'universo.

Ebbene, chinandovi sopra un tappetto verde voi rinunziate a questa facoltà rudimentale connessa a tutte le cose, voi sostituite le passività all'obbligo della difesa, l'arbitrio del caso alla vostra volontà; voi vi sopprimete, voi non siete più un uomo, siete più miseramente destituito di energia dell'ultimo atomo dei vostri infimi tessuti il quale lotta contro il microbo che lo distrugge e seconda il microbo che giova al suo sviluppo. Il giuoco è negazione di ogni legge naturale e morale. E però il baro è non solo meno imbecille, ma anche meno immorale del giocatore corretto, il quale si fa complice di un delitto contro l'ordinamento universale della vita.

E contemplando con tristezza il bicchiere vuoto il mio interlocutore conchiuse lo strano discorso con queste parole:

— Sicuro: immorale e imbecille. Come colui che ha l'onore di parlarvi in questo momento, caro signore. *B.*

I più vecchi del Parlamento

Età dei veterani della politica

L'on. Saracco che, in questi giorni fu gravemente malato, è il più antico parlamentare d'Italia. Sarà anzi interessante ricordare a questo proposito quali siano i veterani del Parlamento italiano. Eccoli:

Saracco Giuseppe (1851) — Deputato dalla 4.ª all'8.ª legislatura. Eletto il 5 ottobre 1851. Senatore dall'8 ottobre 1865 (nominato prima dell'inizio della 9.ª legislatura).

Bianchieri Giuseppe (1853) — Deputato della 5.ª legislatura; eletto l'11 dicembre 1853.

Visconti-Venosta Emilio (1860) — Deputato dalla 7.ª alla 15.ª legislatura (25 marzo 1860). Senatore dal 7 giugno 1886 (nominato un mese dopo le elezioni della 16.ª legislatura).

Lazzaro Giuseppe (1861) — Deputato dell'8.ª legislatura; eletto il 14 aprile 1861.

Gravina Luigi (1862) — Deputato dalla 8.ª alla 12.ª legislatura; eletto il 12 gennaio 1862; cessò per nomina a prefetto il 19 aprile 1876. Senatore 13.ª legislatura (16 novembre 1876).

Moscuzza Gaetano (1863) — Senatore dall'8.ª legislatura (24 maggio 1863).

Farina Mattia (1863) — Senatore dalla 9.ª alla 12.ª legislatura (eletto il 22 ottobre 1865); cessò per la nomina a senatore. Senatore della 12.ª legislatura (15 maggio 1876).

Villa Tommaso (1865) — Deputato dalla 9.ª legislatura; eletto il 22 ottobre 1865.

Corsini Tommaso (1865) — Deputato dalla 9.ª alla 14.ª legislatura (eletto il 29 ottobre 1865. Senatore dalla 15.ª legislatura (16 novembre 1882; nominato prima delle elezioni generali della 15ª legislatura).

Mantegazza Paolo (1865) — Deputato dalla 9.ª alla 12.ª legislatura (eletto il 29 ottobre 1865). Senatore della 13.ª legislatura (nominato il 16 novembre 1876, senza interruzione.

Mariotti Filippo (1867) — Deputato dalla 10.ª alla 17.ª legislatura (eletto il 10 marzo 1867). Senatore dalla 18.ª legislatura (nominato il 10 ottobre 1892, prima delle elezioni generali della 18.ª legislatura.

Lacava Pietro (1868) — Deputato dalla 10.ª legislatura; eletto il 5 aprile 1868.

Di Rudinì Antonio (1869) — Deputato dalla 10.ª legislatura; eletto il 12 dicembre 1869.

Le organizzazioni operaie in Italia

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro ha compiuto la inchiesta annuale sulle organizzazioni operaie in Italia. Da essa risulta che il numero dei lavoratori inscritti a Federazioni ammonta a 157,289, in 2642 sezioni, sottosezioni o gruppi.

La Federazione edilizia è quella che presenta un maggior numero di soci (26,653); seguono i metallurgici (23,175), i lavoratori del mare (20,462); i sindacati di ferrovieri (12,750); il riscatto ferroviario (12,000).

Confrontando i dati della statistica odierna con quelli della statistica eseguita dall'Ufficio del lavoro nel secondo semestre 1904 si nota una forte diminuzione di iscritti nelle organizzazioni ferroviarie (da 32,770 a 12,000 per il Riscatto e da 21,550 a 12,750 per i Sindacati). Un abbassamento sensibile si è avuto anche fra i lavoratori dello Stato (da 11,771 a 8412), e fra i cappellai (da 4410 a 3590); sono aumentati invece i metallurgici (da 13,313 a 23.175); i calzolai (da 3287 a 4095); i panattieri (da 3858 a 4669); gli infermieri (da 1768 a 3246), e i lavoratori del mare (da 16,967 a 20,462). Complessivamente sembra che l'organizzazione federale abbia avuto una non forte diminuzione nel numero dei soci (da 178,333 a 157,289), e un aumento nel numero delle sezioni (da 2270 a 2642.

Delle Federazioni esistenti alcune hanno una vita del tutto effimera o sono completamente inattive: non funzionano affatto per esempio le federazioni dei minatori, dei parrucchieri, dei lavoratori dei porti e dei sindacati dei ferrovieri; ed hanno una vita assai debole quelle dei pellattieri, dei ceramisti e dei gasisti.

L'unica Federazione nuova che era già sorta nel primo semestre 1906 è quella delle industrie chimiche. La Confederazione del vetro si è disciolta, pur rimanendo le Fedetazioni minori: si è costituita invece la Confederazione delle arti tessili, comprendendo la Federazione dei tintori, e recentissimamente la Confederazione dei lavoranti nelle pelli. Vi ha pure una tendenza alla fusione fra le leghe dei lavoratori di porti e quelle dei lavoratori del mare.

E' notevole poi l'entità finanziaria di ciascuna Federazione: il massimo è dato dalla Federazione dei bottigliai con più di 400 mila lire, ma in questa somma è compreso tutto il conto degli stabilimenti industriali, dipendenti dalla Federazione. Seguono il Riscatto ferroviario, con un bilancio di circa 100,000 lire, e la Federazione edilizia con un bilancio di L. 65,000.

Delle 25 Federazioni ora esistenti, solo 5 provvedono al collocamento dei soci, e se si eccettua la Federazione dei cappellai, con scarsissimo successo. Il sussidio di viaggio e quello di disoccupazione sono generalmente lasciati a carico delle singole sezioni.

Se si eccettuino la Federazione dei cappellai, ove si ha circa un migliaio di donne su 3590 soci, quelle delle arti tessili con 600 femmine su 5566 inscritti, e quella degli infermieri con circa 300 socie su 3246 iscritti, nelle Federazioni, l'elemento femminile non è affatto rappresentato, o è rappresentato per un numero insignificante.

Delle 25 Federazioni, 7 hanno sede in Milano, 5 a Roma, 4 a Torino, e 9 in altre città.

Le tasse federali sono variabilissime; tralasciando la Federazione di bottigliai in cui l'alta quota dipende dalla forma cooperativa, le quote più alte sono quelle dei tipografi, che si elevano per la prima categoria fino a lire 11.96 all'anno e quella dei cappellai, con un massimo di L. 7.80 annue.

Per la maggior parte delle Federazioni la quota annuale oscilla da lire 1.20 a 1.40.

Un aneddoto su Carducci

Correva l'anno 1894, e a Paulo Fambri, mineralologo e letterato, il Carducci e il Bombicci, insieme con molti professori e studenti, offersero, a Casalecchio, un pranzo d'onore; occasione, il passaggio del Fambri per Bologna. Levate le mense e bevuto il sano vinetto delle vigne bolognesi, l'allegra brigata si dispose al ritorno. Prima di salire nel vaporino il Carducci tolse di tasca un mezzo *toscano*. Il Rodolico, pronto, accese un cerino e l'offerse esclamando:

« Il fuoco glielo dà la Sicilia. » Un fiorentino volle porgergliene un altro nel nome di Firenze, e ci fuichi gliene accese nel nome della Lombardia, della Liguria, della Romagna. Breve: tutta Italia diede il fuoco al mezzo *toscano* del Poeta. Saliti in vaporino, per far tacere la noia del tragitto, gli studenti intuonarono le canzonette più in voga in quei giorni.

Ad un tratto il Carducci si alza: « Che roba è questa che cantate? Bisogna cantare qualche cosa di nostro... di nostro. Oh! che?! L'inno d'Italia non lo sapete più? » Nel silenzio che si fece due, tre, quattro voci intonarono:

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta....

Il poeta assentì « Bene, bene! »: quello era l'inno d'Italia, l'inno del 48, il momento cioè più epico del risorgimento italiano. E rientrarono in Bologna, così cantando, e rinforzando la voce e rinnovando l'impeto al ritornello.

Il Professore in piedi, batteva il ritmo con il suo bastone.

Goffredo Bellonci

Appendice Giornale di Udine (10)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Dando un ascolto del tutto superficiale ai discorsi di Hofman, si rimproverava di non aver amato di più sua figlia, di non esserle stata amica e confidente, dopo uscita di collegio — di aver forse consentito troppo presto al suo matrimonio — e questo per egoismo.

Sì, era stata una cattiva madre..

— Ma donna Conny, donna Conny! — esclamò ridendo il professore suo vicino — sono proprio rimbambito se non riesco ad interessarla neppure per un minuto! Guardi un po' come suo marito si diverte!

Ella sorrise debolmente.

— Mi fa tanto piacere di vederlo allegro, professore.

In verità non poteva pensare a Charlie, in quei momenti — ma a Minnie, soltanto a Minnie. La guardò di nuovo e le venne in mente il suo caro piccolino.. il suo Bubi!

Dopo tutto anche se non era completamente felice, sua figlia, aveva un bambino... Non avrebbe dovuto dedicarsi tutta a lui?

Ricordò tante belle e giovani signore della loro società che, cominciando come Minnie avevano disceso a poco a poco la china fatale...

Che orrore... Dio... Dio!; ell'era stata sempre così pura, così onesta, così fedele che non poteva pensare sua figlia diversa da lei...

— A la sua salute, donna Costanza — esclamò il professore Hofman levando la coppa dello Champagne ed ella dovette rispondere ai brindisi, parlare, sorridere.

Più in giù due piccole mani battevano con forza ed una voce freschissima e vivace esclama:

— Com'è bello! come tutto è bello qui, Guy!

E Yvonne d'Aubert toccava la coppa di Champagne con i vicini, con la più viva gioia ne gli occhi e nel sorriso.

— Che occhi meravigliosi! — pensava Giancarlo Sant'Alba guardando fisso la sua vicina — occhi da bambina giovane, bella e felice. Ed ha ragione di essere felice!

Appena l'aveva vista n'era rimasto colpito e l'aveva riconosciuta malgrado ella fosse cento volte più bella del pastello e de la fotografia. In essi mancava l'anima e la vita e sopratutto mancava l'espressione di quegli occhi meravigliosi.

E subito s'era avvicinato, aveva pregato Guy — che rideva sotto il suo cappuccio nero — di presentarlo, e gli era venuto a le labbra:

— Giovanezza, splendida giovanezza, io ti saluto!

Yvonne al suo nome aveva arrossito, aveva abbassato un momento gli occhi confusa, ma poi li aveva rialzati e gli aveva teso la mano, guardandolo francamente ed amichevolmente. Sant'Alba le aveva offerto il braccio, l'aveva condotta a cena, le si era seduto vicino, seguito da Guy un po' sorpreso e molto lusingato.

Una gran gioia aveva invaso il cuore de l'artista e gli impediva di parlare. Solo una volta, ripetè il suo saluto.

— Gioventù, dolce primavera.... — e poi si tirò indietro ed ammirò tutta la bellezza de la fanciulla che gli apparì l'incarnazione del suo sogno, la quiete dopo gli affannosi tempi passati. Ella, ella era la gioventù e la vita... ed anch'egli finalmente voleva esser giovane, voleva godere...

— Yvonne — disse Guy sedendosi a la destra de la sorella — ricorda che cento occhi ti osservano...

Ella si guardò intorno un po' stupita ed ancora confusa degli avvenimenti ne le ultime ventiquattro ore. Le pareva di vivere in un sogno! Prima il viaggio da la campagna, l'arrivo a la capitale, una eterna seduta in un elegante *salon d'essayage*, dove Guy non era mai soddisfatto — poi un'ora di pettinatrice, ed infine l'ingresso nel salone e l'incontro con Sant'Alba.

Ella lo conosceva per fama, aveva visto molti dei suoi quadri, era stata *flattée* de la sua ammirazione pel pastello di Guy, gli aveva allora spedito la fotografia.. ma neppure con un biglietto di visita egli aveva ricambiato quello scherzo...

Quando lo vide un sentimento di confusione la prese tutta.. ed avrebbe quasi voluto fuggire dinanzi quello splendido artista in tutta la forza de la bellezza e de la gioventù... ma poi il suo saluto, il suo bacio su la mano, le avevano fatto sentire che qualcosa di dolce stava per entrare ne la sua vita, che qualcosa d'immenso sarebbe venuto a lei...

Vedendo Sant'Alba taciturno, intavolò un'animata conversazione col fratello, che le nominava le persone e le spiegava i costumi.

Quando le indicò Donna Costanza si stupì e gli chiese piano.

— Questa la moglie di Sant'Alba...? Così matura!

In quel momento due giovani, in elegante costume di gondolieri veneziani, pregarono Guy d'esserle presentati — ed ella parlò allegramente, raccontò ridendo le peripezie del suo viaggio, del suo vestito, de la sua pettinatura specialmente...

A lo Champagne un brindisi caloroso dei vicini salutò la bella follia.

Giancarlo non aveva detto una parola, tanto che ella s'indispettì e pensò che fosse una maschera, una posa di quei benedetti artisti tutti stravaganti.

Prima tutto quel fuoco, chiamarla primavera, baciale la mano.. ed ora neppure una parola, quell'aria così poco soddisfatta.

Che fosse infelice?

Quest'ultima ipotesi parve le più giusta a Yvonne, guardò donna Costanza. Bella, bellissima non c'è che dire, ma una bella statua ed una donna matura. Fra i due doveva esserci una differenza di quindici anni... più anzi, ella aveva tutti i capelli bianchi. Sì, quel matrimonio non doveva essere felice; ebbe quasi compassione di Giancarlo, e gli si volse improvvisamente levando il calice de lo Champagne.

(Continua)

— L'uso dell'acqua ammoniacale residuo della fabbricazione del gas come concime. — L'evaporazione del vino nelle botti.

Bibliografia: *u. s.* — Appunti sulla origine della razza bovina di Val Chiana.

Notizie varie: M. — L'impiego della soda nei caseifici; P. L. Maiocco. — Fagioli che avvelenano il bestiame; Libri ricevuti in dono.

Urto di un automobile contro un calesse. Un contadino ferito e un cavallo morto. Ieri sera il sig. Francesco Minisini veniva velocemente in automobile per lo stradone di Tricesimo verso Udine. Dalla strada laterale proveniente da Reana usciva in quello un calesse con due contadini di Colloredo e tirato da un cavallo.

Fu impossibile, data la velocità assunta dall'automobile, anche per il pendio della strada, evitare l'urto che fu violentissimo.

La carretta coi due uomini si rovesciò uno di essi riportò delle contusioni non gravi ad un braccio e delle escoriazioni. Il cavallo invece rimase morto sul colpo.

Il sig. Minisini fece proseguire con se il padrone del cavallo fine a Udine, ove a tacitazione dei danni gli diede 36) lire.

Il processo odierno contro il «Lavoratore». Questa mattina davanti a questo Tribunale presieduto dall'avv. Solmi coi giudici Manara e Cano-Serra è cominciato il processo contro il periodico settimanale *Il Lavoratore Friulano*, organo dei socialisti, in seguito a querela per citazione diretta presentata dal parroco di Cassacco don Giuseppe Colitti per diffamazione ed ingiurie.

Sono citati a rispondere dall'imputazione il sig. Giovanni Bellina, il gerente Giovanni Narducci e il titolare della Tipografia Sociale Pietro Braidotti.

La querela ebbe origine da un articolo comparso tempo fa sul *Lavoratore Friulano* nel quale si narrava un vivace alterco fra don Colitti e don Tosolini cappellano in una chiesa presso Conegliano.

Il P. M. è rappresentato dall'Aggiunto giudiziario dott. Torresini e il sacerdote don Colitti si è costituito P. C. coll'avv. Bertacioli.

Siedono alla difesa gli avv. Caratti Peter Ciriani.

Aperto il dibattimento, il Presidente propone la conciliazione, ma la parte civile si oppone. La difesa solleva subito un primo incidente sulla irregolarità della costituzione di parte civile.

Il Tribunale emette un'ordinanza con cui respinge la eccezione. La difesa solleva un secondo incidente per ricorrere in appello contro la prima ordinanza.

Anche questo secondo incidente è respinto e dopo la lettura dell'articolo incriminato, il presidente procede agli interrogatori.

Il gerente dichiara di non aver letto l'articolo; se però lo avesse letto lo avrebbe firmato egualmente.

Il sig. Bellina dichiara di non essere un vero direttore ma un collaboratore come tanti altri. Egli ha solo l'obbligo di far uscire il giornale il venerdì sera.

L'interrogatorio continua.

Dal cappello alle scarpe. Giorni fa un giovanotto elegante e dai modi distinti entrò nel negozio del cappellaio Zagolin in via Mercatovecchio e scelto un cappello disse al proprietario di mandare la nota al proprio genitore sig. Castellazzi, agente delle Imposte. Uscito di lì giovanotto passò nel negozio del sig. Candido Bruni e misurato un paio di stivaletti, se li tenne ai piedi pregandolo di mandare con lui un garzone fino all'intendenza di Finanza per il pagamento.

Giunti all'ufficio il signorino entrò pregando il garzone di attenderlo. Poco dopo uscì dicendo che il padre si era assentato e dando una mancia al garzone lo pregò di tornare nel domani.

L'altro giorno tanto lo Zagolin quanto il Bruni mandarono un loro incaricato dall'Agente delle Imposte per esser pagati ma questi cadde dalle nuvole e dichiarò che non si chiamava Castellazzi e che non aveva figli maschi.

Tableau! Ai due arrestati non restò che denunciare il fatto alla Questura.

L'Accademia di Udine terrà una adunanza pubblica domani sera alle ore 8 per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I maestri comacini in Friuli: nota del socio ordinario dott. Giuseppe Biasutti.

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Sig. Cav. Carlo Kechler, la figlia Sig. Camilla Kechler Pecile in segno di affettuoso e riverente omaggio alla sua memoria, offrì alla Colonia Alpina Friulana la somma di L. 100. — Altra offerta di L. 100 pervenne da parte della Signora Angelina Drouin-Seppenhofer per onorare la memoria dell'amatissimo compianto suo marito Sig. Antonio Seppenhofer, disponendo che tale importo abbia a servire per un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1907.

La Presidenza della Società Prot. dell'Infanzia con vivissima riconoscenza ringrazia le generose benefattrici.

Leggere in VI pagina

Donna Costanza

IN TRIBUNALE

La rissa di Galleriano

Zugatti Luigi di Beniamino, da Galleriano, è imputato di ferimento in danno di Petico Angelo colpito al labbro con sfregio permanente.

E' condannato a 12 giorni di carcere.

TRIBUNALE DI BELLUNO

Un'elegante causa sanitaria

Ci scrivono in data 12:

Ieri si è discussa davanti questo tribunale un'intessante causa per esercizio abusivo, dell'arte sanitaria, che riguarda un gabinetto dentistico della vostra città.

Il sig. Cesare Craco era stato condannato dal tribunale di Udine per esercizio abusivo della professione di dentista nel 1904 e nel 1906 rispettivamente a 100 e a 140 lire di multa.

La seconda volta era stato citato anche per un secondo capo d'imputazione e cioè per esercizio abusivo dell'arte stessa coll'assistenza di un medico.

Il tribunale di Udine però lo aveva mandato assolto da questa seconda imputazione giudicando che il sig. Craco, coll'assistenza del medico poteva fare il dentista.

Il P. M. ricorse in cassazione contro questa sentenza e la Corte Suprema annullò la sentenzadel tribunale di Udine, per il II capo d'imputazione rinviando la pratica al tribunale di Belluno.

Ieri si è battuta la causa e dopo lunga discussione, quantunque brillantemente fosse sostenuto dal decano degli avv. bellunesi cav. Sperti il giudicato del tribunale di Udine, il tribunale di Belluno sentenziò che il sig. Craco non può in nessun modo, neanche coll'assistenza esercitare l'arte di dentista ed essere titolare di un gabinetto dentistico.

ULTIME NOTIZIE

Lo sfratto dell'arcivescovo di Parigi

Parigi, 12. — Come vi ho telegrafato anche il più che ottuagenario cardinale Richard ha ricevuto l'ordine di sfratto dal prefetto della Senna e dal sindaco del quartiere: il prefetto gli ha scritto in termini cortesi, senza fissare alcuna data; il sindaco invece lo ha pregato piuttosto bruscamente di sloggiare entro due giorni. Ma il trasloco di tutta la mobilia del palazzo esigerà probabilmente qualche giorno di più. Il cardinale ha già scelto il suo domicilio.

Denys Cochin, deputato della Senna, gli aveva fatto sapere nei giorni scorsi che metteva a sua disposizione il proprio appartamento in via di Babilonia n. 53 nel caso che fosse obbligato a lasciare l'arcivescovado. Il cardinale ha scritto ringraziando il Cochin per la sua cortese offerta ed avvertendolo che accettava l'ospitalità che gli era offerta.

Roma, 12. — Il Papa ha telegrafato al cardinale Richard mettendo a sua disposizione il palazzo della Nunziatura in via Eliseo.

Parigi, 12. — Oggi furono sgomberati i palazzi vescovili di Bordeaux, Meuse e Saint Brieux.

Il poliziotto insultatore degli italiani espulso dal corpo

Londra, 12. — Si telegrafa da Nuova York che colà desta generale soddisfazione la notizia che il commissario di polizia Malhot è stato licenziato dal presidente di polizia con il 1. gennaio, perchè il suo procedere scorretto nel processo Caruso ha screditato il buon nome americano.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 all'8 dicembre 1906

(Ufficiale - dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 23.—	a 23.90
Granoturco nostrano	» 14.10	» 16.10
Id. estero	» 14.—	» 15.25
Avena	» 21.50	» 22.—
Segala all'ettolitro	» 13.—	» 13.75
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 32.—	» 35.—
Fagiuoli di pianura	» 22.—	» 30.—
Patate	» 5.50	» 6.—
Castagne	» 9.25	» 14.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 35.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 33.—	» 40.—
Burri		
Burro di latteria	» 240.—	» 260.—
Burro comune	» 240.—	» 260.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 165.—	a 220.—
Formaggio montasio	» 175.—	» 200.—
» tipo comune (nostr.)	» 145.—	» 160.—
» pecorino vecchio	» 260.—	» 290.—
» lodigiano	» 275.—	» 320.—
» parmigiano	» 230.—	» 280.—
Carni		
Carne di porco (peso morto)	» 103.—	» 112.—
» » (al minuto)	» 1.60	a 1.90
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.80	» 8.10
» » II »	» 7.30	» 7.80
» della bassa I qualità	» 6.50	» 7.10
» » II »	» 5.80	» 6.50
Erba spagna	» 7.50	» 8—
Paglia da lettiera	» 4.50	» 4.60

GRANI. — Martedì furono misurati ettolitri 600 di granoturco, 75 di segala, 100 di frumento e 100 di sorgorosso.

Giovedì — Ettolitri 200 di granoturco, 10 di frumento, 30 di segala e 100 di sorgorosso.

Sabato — Giorno festivo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

L'**Acqua Chinina Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso ma solo in fiale o bottiglie originali **da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri.**

Deposito generale da A. MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

LE QUALITÀ NON TEMONO CONCORRENZA

Grandioso Oleificio in TORRAZZA (Porto Maurizio)

OLIO D'OLIVA

delle proprietà di

LORENZO AMORETTI (Porto Maurizio)

Listino senza impegno:

OLIO PURO GARANTITO D' OLIVA	Mangiabile	0	a L. 1.20	il Kg.
» » » »	Fino	00	» 1.30	»
» » » »	Sopraffino paglierino	000	» 1.40	»
» » » »	Vergine extra	0000	» 1.45	»

Reso franco Stazione Porto Maurizio in damigiane da kg. 10 a kg. 45 da fatturarsi al prezzo di costo.

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA, in stagnate da circa kg. 4 di Olio { Fino . . a L. 7.50 la stagn. / Finissimo . » 8.50 id.

Spedizione per pacco postale, franco a destino, recipiente gratis. Pagamenti: contr'assegno o contro rimessa anticipata.

SAPONI VERI DI MARSIGLIA — Specialità della Ditta **LORENZO AMORETTI**, Saponi della Fabbrica **GUSTAVE MAGNAN, Marsiglia, esclusiva vendita** per l'Italia.

Marca Abat-Jour al 76 0[0]

In pezzi da grammi 400 a grammi 1000 L. **61** al Quintale
» » 120 » 300 » **63** »

Pot à eau al 65 0[0] d'Olio
L. **55** al Quintale
» **57** »

In Casse originali da netto Kg. 50 di una sola pezzatura.

Sapone Marsiglia — MARCA **L A** al 76 0[0] d'Olio L. **60** — al 65 0[0] L. **54** il Quintale. In tutte le pezzature da grammi 100 a grammi 1000 - in Casse di qualunque peso a piacere.

Specialità Cassette da netto Kg 10 contenenti 100 pezzi da 100 grammi.

Sapone Marsiglia — MARCA **La Coquille**, Secco Secco L. **67** — Fresco L. **59** il Quintale. Secco in pezzature da grammi 100 a grammi 500 - Fresco in pezzi da gr. 100 a gr. 1000.

In Casse originali da netto Kg. 50 anche assortite in diverse pezzature. Casse gratis. Merce resa franca stazione Porto Maurizio. Il Sapone **La Coquille** secco-secco si vende a peso reale. Tutte le altre qualità, essendo Sapone fresco, si vendono a prezzo d'origine, quindi il calo a carico dei compratori Per partite di almeno Quintali 6 per marca, si accorda il franco destino.

Pagamento contro assegno — Campioni gratis a richiesta.

In ogni fattura è garantito Olio d'OLIVA genuino

RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE (acqua calda) e a VAPORE

coi sistemi più sicuri e perfezionati

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto, — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

---

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana"

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

"La Veloce"

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

MESE DI DICEMBRE

Sono soppresse tutte le partenze dalla "Navigazione Generale Italiana" - "La Veloce" e "Italia"

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

DOMANDATE IL VERO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

SIGNORI

di qualsiasi ceto (anche senza sostanza) che desid. ammogliarsi, ricevono informaz. confiden. su signore con dote da 5-200,000 marchi. Inviare l'indirizzo a **Fides Berlino 18.** (Non anonime).

S. S.

Anche questa campagna sono ben fornito di **fagiuoli** e **frutta secche** per vendita all'ingrosso.

Udine — porta Pracchiuso

D. Franzil

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Liquido — In polvere — Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti